

gior sentimento ruminassero le vostre più  
 lagrimuoli querele, & honorassero con  
 più diceuole apparecchio l'esteque del  
 morto figlio. Riceuete dunque, Signo-  
 ra, queste mie Nenie funebri, qual' elle si  
 siano, ch'io prostrato a vostri Santissimi  
 Piedi con quella humiltà, che posso mag-  
 giore, vi offerisco, e consacro. E se non  
 vi appagate del dono, come che non hà  
 cosa in se, per la quale debba comparire  
 alla presenza vostra, suot che l'honorato  
 titolo del MORTORIO DI CHRIS-  
 T O, gradite almeno l'animo del dona-  
 tore, che ben potete vederlo nella fronte  
 del Vostro Figlio, non quanto sia, ma  
 quãto esser vorrebbe teneramente diuoto  
 del vostro nome. Restino dunque queste  
 mie mal composte rime sotto la tutela di  
 così potente Protettrice sicure, e creschino  
 al vento de i sospiri, & alla pioggia delle  
 lagrime, che spargeranno in leggerle, ne n  
 gl'inuidiosi Aristarchi, ma i deuoti con-  
 templatiui. E se nel mostruoso parto dell'  
 imperfetto mio apparisse qualche ombra  
 di vago, e di belio, riconoscasi come pro-  
 cedente da voi, la cui gloria hò sempre  
 mirato per bersaglio in questo mio lagri-  
 muole componimento, che desterà forse  
 i più spediti d'Ingegno a più degni, &  
 honorati si. dori.

DEL

D E L  
 MORTORIO  
 DI CHRISTO,  
 Tragedia Spirituale.  
 ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Primo, e secondo Morto risuscitato à vi-  
 sta de i Sperratori.

M. I.



Ome qui giunsi? ò così ratto  
 venni.

Da l'ombre de la morte? e  
 chi mi suelse.

Dal gran seno d' Abram?

chi spirito, e vita

Diede al cadauer mio, ch'era tra' morti

Non morto sol, ma risoluto in polue?

O potenza del ciel, che di Natura

E le morte speranze, e i morti figli

Soua ogni legge di Natura auuiui.

O diluuio di sangue, che dal petto

Vscendo del mio Dio, si ben compenfi

Del diluuio primier gli oltraggi, e lonte,

Che doue giungi, e doue i ondi, in spiri,

A

Vita